

La città del bene

Argomenti
per ogni
settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

GIOVEDÌ
Usi
e consumi

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene

L'indagine Istituto Toniolo: aumenta la sfiducia verso i partiti e le istituzioni

Il disimpegno dei giovani

Ci sarebbe da stupirsi, preoccuparsi, persino indignarsi. Diciamo onestamente: il dato sconcerta. Esce domani l'annuale «Rapporto Giovani», la ricerca condotta dall'Istituto Toniolo in collaborazione con Fondazione Cipriano e Università Cattolica. Una fotografia precisa e completa della generazione Facebook. Il dato è lì, netto su bianco, nella sezione dedicata a «volontariato e impegno civile»: il 58,8 per cento dei giovani lombardi fra i 18 e i trent'anni non ha mai avuto un'esperienza di volontariato. E ancora, come a rimarcere: soltanto l'8,5 per cento lo pratica «não continuativo».

Non è un'anomalia regionale. Affatto. Anzi, a dirla tutta, la Lombardia è addirittura in pole position, nel resto d'Italia le cose vanno pure peggio: il «mais» raggiunge quota 64,7 per cento

Sei su dieci non fanno volontariato
«Coinvolgere le nuove generazioni»

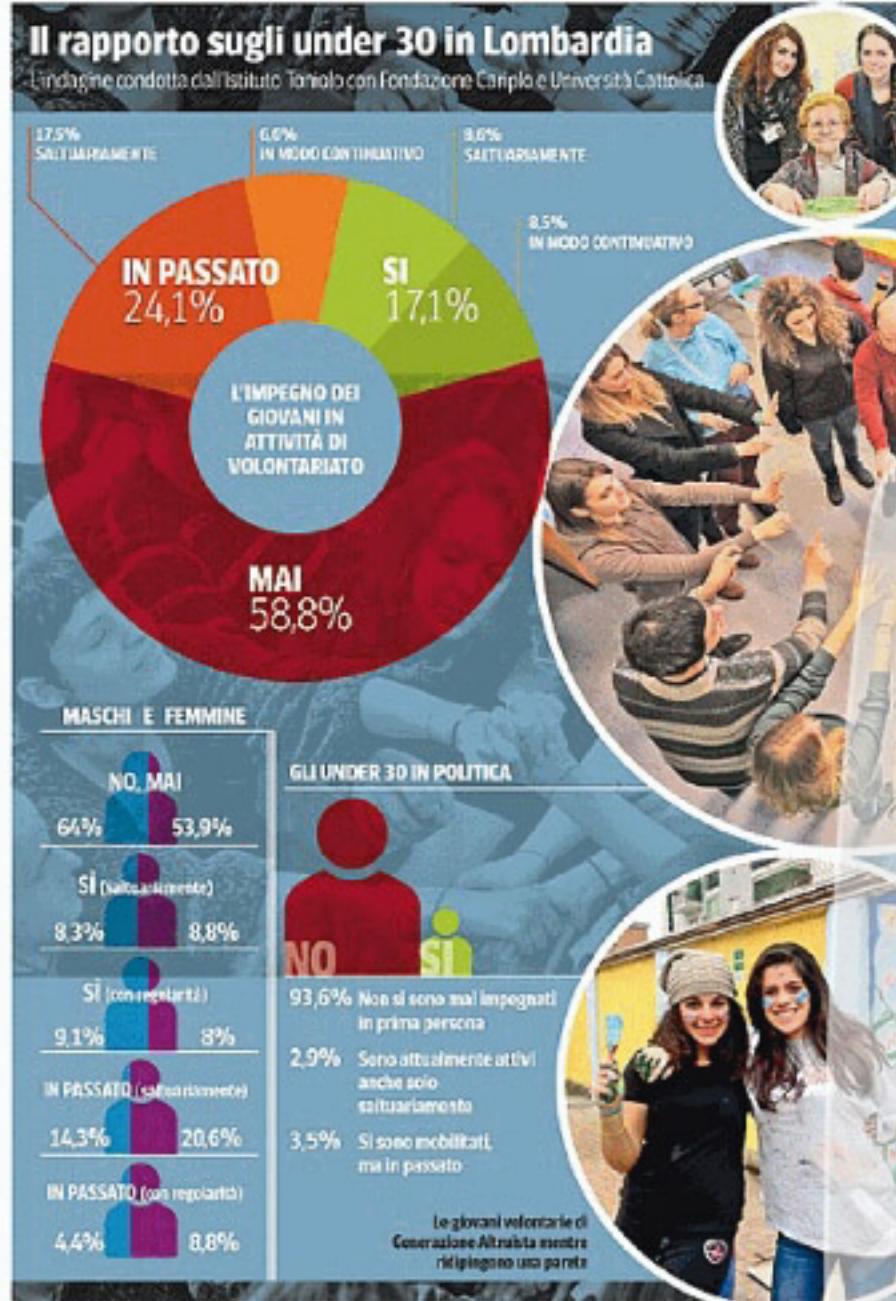
e il volontariato praticato regolarmente ha un dato ancora più basso, si ferma al 6,5. Spiega la curatrice della sezione Rita Bichi, docente di Sociologia della Cattolica: «L'indagine porta alla luce differenze di sensibilità di genere, già note (64 per cento i maschi non impegnati, 64 per

cento le femmine), e differenze culturali comprensibili (pesa il titolo di studio: il «mais» fra chi ha un basso livello di scolarizzazione sfiora il 67 per cento contro il 51 di chi ha in tasca un titolo di studio elevato). Banchi: «Evidenzia inoltre il ruolo poco significativo della fami-

glia: più del 70 per cento degli intervistati, ovvero tre giovani su quattro, conferma di non essere stato spinto o supportato dal genitore verso una scelta di apertura all'impegno sociale. Un altro dato su cui si deve riflettere».

Si ritorna così alla riflessione iniziale. A quel 58,8 per cento che sembrerebbe bollare un'intera generazione. «Attenzione — avverte però la sociologa — se noi sommiamo il dato dell'impegno continuativo, 8,5 per cento, al dato di quello saltuario, 8,6 per cento, si ottiene un dignitoso 17,1 per cento. Che va contestualizzato, inserendolo nel momento storico, difficile e ansioso, che il nostro Paese sta attraversando».

Sulla stessa lunghezza c'unda il collega Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia dell'Università degli Studi, autore del volume «Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile» (Franco Angeli). Ambrosini, che riceve anche una carica all'interno del Terzo Settore (è presidente dell'associazione volontari Caritas Ambrosiana) e ha quindi una visione d'insieme del fenomeno, chiarisce subito il suo punto di vista: «L'8,5 per cento di impegno continuativo non mi sembra un dato disprezzabile». Poi precisa: «I giovani hanno un modo diverso di accostarsi al volontariato. Scelgono forme più leggere che non richiedano appartenenze e continuità: la vacanza estiva con i coetanei disabili, il campo di matrice ambientalista durante il fine settimana, l'aiuto dietro le quinte al Festival teatrale o letterario. Esperienze vissute



come occasioni per mettersi alla prova, affrontate con il tipico entusiasmo giovanile ma anche con la consapevolezza che se ne uscirà più arricchiti». Un volontariato «spontaneo e puo strutturato» che finisce per non confluire nelle organizzazioni: «Di fronte a un'offerta discontinua le onlus si tirano indietro», ammette il docente. «È arrivato il momento di cambiare, con coraggio. Solo abbandonando schemi ormai anacronistici di reclutamento si può pensare di attrarre più giovani».

Intenso e rapido: sarà così il volontariato under 30 del futuro. Generazione Altruista, che

lo sta sperimentando con i teenager milanesi, pensa di sì. I risultati sembrano avvalorare la tesi: più di trecento adolescenti hanno preso parte durante il corso dell'anno alle attività estemporanee proposte dall'associazione. «Ma che faccia creare le occasioni, i giovanissimi non li vuole nessuno», lamenta la presidente Odile Robotti. «È invece doveroso avvenire il contrario: piccoli impegni fin dai primi anni delle elementari. Come avviene negli Stati Uniti». Per coltivare l'attenzione verso gli altri e sviluppare coscienza civica. «Non tutti diventeranno eroi, è chiaro. Ma

quell'abitudine appresa da bambini farà la differenza». Esperienze più brevi e concentrate anche alla Casa della Città. «L'impegno sociale delle nuove generazioni segue strade diverse. Abbiamo un centinaio di volontari con una disponibilità precisa settimanale, ma fra loro i giovani sono ancora davvero pochi, meno del 10 per cento», racconta Silvia Landra, direttore Fondazione Casa della Città. «E poi abbiamo i gruppi organizzati: un plotone di circa 500 bambini e ragazzi che con la scuola, gli scout, la parrocchia ci vengono a dare una mano. Una mandata

Qui c'è bisogno di voi



Vida a Pittiniga
L'associazione
Vida a Pittiniga
cerca volontari
per lo spettacolo
di Enrico

Bertolino al Teatro Nuovo, i volontari dovranno «presidiare» il banchetto di beneficenza e distribuire depliant informativi all'entrata e all'uscita del pubblico. È richiesto un impegno dalle 19,45 alle 23,15 (spettacolo serale) e dalle 14,30 alle 18,15 (pomeridiano) dal 15 al 24 novembre. Per info e adesioni: pittinga@pittinga.org e telefono 348.88.99.644

Day Surgery onlus

Chirurgia per curare la povertà

Un'entità, che da noi si opera facilmente, in altri Paesi uccide perché impedisce a chi ne soffre di lavorare e mantenersi. È il caso dei contadini del Ghana e della Repubblica Dominicana: arando la terra si ammalano e finiscono sulla strada. A

Milano c'è un'equipe specializzata che è già partita più volte in missione umanitaria al seguito del chirurgo Giampiero Campanelli (nella foto): «Operiamo fino a 150 pazienti la settimana», dice via Skype il medico che ora è a Licey del Medio, Santiago. Tornerà in tempo per giovedì quando con una cena al Memo Restaurant presenterà la sua Day Surgery Onlus. (En. An.)

Emergenza homeless

Sacchi a pelo per i senzatetto

Nelle gelide notti d'inverno le coperte non bastano. L'unico oggetto capace di salvare la vita alle persone che vivono per strada è il sacco a pelo, impermeabile e in grado di trattenere il calore del corpo. Per questo il comitato «Emergenza homeless — Un sacco di vita» ha avviato una campagna di raccolta fondi per regalare una speranza al senso dimora d'Italia. Si parte da Milano, Torino e Roma. In città l'obiettivo è acquistare 1.800 sacchi a pelo prima che inizi ad abbassarsi troppo le temperature: per partecipare alla colletta collegarsi al profilo Facebook «Un sacco di vita» e a quello Twitter @unSaccolivita, dai quali si potrà accedere al conto Paypal su cui versare la propria offerta. Info: clochenfoufurecasa@gmail.com (a. d. m.)

Ahmis

Ogni anno
almeno 10 mila
persone
potrebbero
vivere meglio

ricorrendo a cure palliative,
ma soltanto il 30 per cento dei

medici ospedalieri sembra
conoscere a sufficienza. È il
risultato di una ricerca

condotta da Ahmis Onlus con

il sostegno di Fondazione

Cipriano. Se per poche rimedio

alle gravi lacune informative ci

vorrà tempo, per diventare

nuovi volontari occorre solo

un po' di buona volontà.

Per info: usua.ahmis.it

a cura di Minnie Luongo

Donna&Madre
Do&Ma,
Associazione
Donna e Madre,
nasce più
di un secolo

ta per operare in favore delle problematiche femminili e familiari. Do&Ma si dedica alle difficoltà psicologiche e sociali conseguenti a maternità disagiate e alla tutela dei minori vittime di trascuratezza. Negli ultimi anni ha sviluppato vari servizi di prevenzione e formazione. Per info: usua.doma.it

Salute e terzo settore La Croce Amica di Basiglio: «Senza sponsor dovremo tagliare i servizi». È allarme sui rimborsi regionali

Affitti, sedi fatiscenti e bilanci in rosso. Ambulanze in crisi

Salvano molte vite, ma è incerta la loro: dura la crisi, per le Croci che gestiscono i servizi mobili di pronto soccorso, e in molti casi si tratta di strenua lotta per sopravvivere. Come per la Croce Amica di Basiglio, 80 volontari e quasi 300 emergenze evase ogni mese. «Da vent'anni rispondiamo alle chiamate ogni giorno 24 ore su 24, ma adesso da soli non ce la facciamo più: senza aziende o privati che vogliono diventare nostri sponsor a breve dovremo chiudere o tagliare molti servizi», avverte Paolo Caldi, giovane presidente dell'associazione. «A chi propone come possibile soluzione l'accorpamento con altre Croci in difficoltà, risponde: «Questa logica non ha senso, per garantire interventi tempestivi bisogna anzi mantenere una rete di ambulanze e centrali operative il



Le squadre

La Croce Amica di Basiglio (sopra) è sostenuta da un ottantina di volontari. A destra: la Croce d'Oro presta servizio in piazza Duomo

più possibile capillare sul territorio. Il ruolo di cui piccoli è cruciale».

Il problema sta a monte («Dal-



arrivano con ritardi insostenibili») e non certo nei costi già ridotti all'osso. Ma la sostanza resta quella: i conti non quadrano. «Sul bilancio una voce di carico pesante è il leasing delle quattro ambulanze, 72

mila euro l'anno — ragiona a voce alta Rubina Ghioni, volontaria da dieci anni —. Riceverne almeno una in dono sarebbe una boccata d'ossigeno ogni mese, un investimento prezioso e di lungo periodo».

Altra storia, analogo lamento dalla Croce d'Oro di Milano, 200 volontari, sei ambulanze e due centri mobili specializzati per la rianimazione ma una sede operativa fatiscente in via Mincio, zona Corvetto. «Dal punto di vista logistico siamo esasperati, avremmo bisogno di spazi più ampi e sicuri: il centralino è staccato dal dormitorio, ad esempio, di notte per andare in bagno dobbiamo passare all'esterno in un luogo dove chiunque può entrare facilmente e anche le ambulanze sono in un'area aperta a tutti» sospira Rosanna di Fran-

co, 28 anni, volontaria. L'appello, in questo caso, è per una sede riconoscibile e degna offerta in comodato gratuito o con affitto molto basso: «L'attività della sede operativa è essenziale per il volontariato che si svolge in ambulanza, anche per creare lo spirito di corporativismo», Davide Vailati, direttore dell'associazione e a sua volta rianimator del Besta.

È un paradosso: in Croce Amica aumentano i volontari e i servizi rischiano di diminuire o sparire del tutto, in Croce d'Oro le energie scoppiano in una «casua» stanza che cade a pezzi. Ma non vale la pena di muoversi? Il loro destino, il destino delle Croci, potrebbe essere un giorno il nostro: a chi non è mai capitato di chiamare il 118?

Ellisabetta Andreis

Pag. 10